

Prezzo di Associazione

Viste e Stato: anno	L. 20
» semestre	» 11
» trimestre	» 6
» mese	» 2
Estero: anno	L. 20
» semestre	» 11
» trimestre	» 6
» mese	» 2

Le associazioni con diritto di

letture riservate.

Una copia in tutta la Regia con-

trollata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni
giorno o spazio di riga cost. 20. —
La terza pagina dopo la prima del
giornale cost. 10. — Nella quarta
pagina cost. 10. —

Per gli annunci speciali di

pubblicità di persona.

In pubblicità tutti i giorni

i numeri. — I manifesti non si

ricevono. — Lettere e piog-
giare saranno accettate di

PEGGIO DEL COLERA

Vediamo i grandi agitatori del popolo, i Numi della rivoluzione, i titani del progresso, i Capanei della "scienza nuova", allibiti, tremanti, fuggire per le valli e per monti, al solo nome del colera. Ma che diamine è questo colera? La punta della battonetta austriaca? Il fucile che qualche rara volta tradisce in realtà la sentenza di morte, ordinariamente sparacchio ridicolo? Il trombone dei briganti che han cambiato il vecchio grido *i soldi o la vita* in quello *la vita per soldi*?

E' una malattia, una delle migliaia di malattie che affliggono i vinti della valle di lagrime e che finiscono prima o poi per travolgerli nel sepolcro, come la bufera abbatta a terra le foglie ed anche i rami degli alberi.

E' terribile il colera: non si lascia vincere da preghi; non si corrompe coi danari cui vendesi tante volte l'austero magistrato e la donna che possa a virtuosità; non sa di riguardi che debbansi al casso ed alla nobiltà; non ha bisogno di ali, di palloni, di ferrovie, per trasportarsi volocemente da uno all'altro punto, varca i cordoni sanitari tesigli dal timido scienziato, più facilmente ancora del ladro che scavalca le siepi di intrecciati vimini o i bassi muriccioli sgretolati; non indietreggia per acidi, per canfore, per essenze, per sulfumigi, coi quali parrebbe che vogliasi anzi affiettarlo, a mo' di certe amazzoni del bel mondo, cui si dà la caccia con acque nautiche e beccettine odorose.

Fino ad un certo punto, è dunque naturale che esso ispiri terrore, e tanto più a quei tali che, spaccamontagne fin quando vedono lontana la morte, diventano della morte più pallidi allorché la veggono minacciarli e si trovano all'orribile repentinaggio di rendere conto alla giustizia suprema delle loro scelleraggini onde monavano trionfo.

Ma che le persone oneste e cristiane, colla coscienza netta da gravi offese al Re del Cielo e della terra, debbano trepidare e quasi svenire per paura, laddove ben sanno che morire si deve, ed una volta sola, e si può varcare con un po' di fiducia la porta dell'eternità, questo è davvero irragionevole.

V'è un colera ben peggiore, ben più crudele e feroce, quanto più nobile e più sublime è il sogno a cui esso mira: coi suoi strali avvelenati. Il colera asiatico investe i corpi, il colera massonico investe le anime, le deturpa, le prostra, le avvolge, le ucciderebbe se potesse. Anzi non dubitiamo di asserire che il colera asiatico sarà per molti il castigo loro meritato dal colera massonico, poiché la trafia ma vuota e stollida albagia d'un secolo delirante può ben gridare a sua posta, ma *propter peccata veniunt adversa*: lo disse Iddio, né sillaba di Dio mai si cancella.

Del colera massonico debbono perciò occuparsi i cristiani ancor più che del colera asiatico. Prendano tutte le precauzioni contro di questo, preghino, da chi loro può accordarlo se il crede, di esserne risparmiati, ma si convincano che il colera più perfido, più nefando, più sozzo, è quello massonico. Noi ne recammo già evidenti prove; tuttavia gioverà insistere, per salvare dall'infame flagello quanta maggior gente sia possibile, e per dimostrare come colle loro empietà ed ingomnie i frammassoni siano i principali provocatori di tremende catastrofi.

Il colera asiatico, affermarsi comunemente, riceve il maggior alimento dalla putredine, dalle immondizie, onde suggeriscono contro di esso i più acuti disinfettanti. Veggasi ora se il colera massonico non si pasca tutto quanto di marciume, di merco fetida ed abominabile.

D'Alembert, compagno a Diderot nel Massonismo comp nella compilazione di

quel mostruoso miscuglio che è l'*Encyclopédie Française* non dubita di affermare nella sua *Morale*, art. *Adultère*, "essere cosa naturale la comunanza delle donne, e una galanteria l'adulterio."

Elveio, gran filosofo della Massoneria, insegna "essere il pudore non altro che la voluttà raffinata." Così nel discorso II, cap. 14 e 15, del suo *Esprit*.

Il piacere è divino, diceva Voltaire nella lettera 59^a della sua *Correspondance avec le Roi de Prusse*, e aggiungeva cose che sta bene tacere.

Di lui, vero dio dei frammassoni, che lo venerano più che i selvaggi i loro idoli, diceva il De Maistre, nelle *Soirées de Saint-Petersbourg*, *Entretien IV*, che "non cessa di pungere le due radici della Società, i giovani e le donne, per imbevillare de' suoi veleni... La sua corruzione è di un genere tutto proprio: altri cizici fecero stupire la virtù, Voltaire fa stupire il vizio; si getta nel fango, vi si avvolge, se ne pasce; Parigi lo coronò, Sedona lo avrebbe bandito."

La sua vita è un tessuto continuo di adulterii, e perfino d'incesti, ora nascosti, ora impudentemente ostentati. La "virtuosa Emilia", Chatelet, che secondo lui "ebbe tutte le virtù dell'uomo onesto", andò e sposò gli fu compagna di nefandità senza nome, ed è virtuosa o onesta? Dieci volte nelle sue *Mémoires* egli narra con turpe compiacenza le infamie di Federico "il Grande", e sorridendo narra che chi lo avesse sorpreso, con lui Voltaire medesimo ed altri libertini, avrebbe creduto di sentire i sotto savii della Grecia in un lupanare. Da Ferney, ov'egli vomitò poi l'anima scellerata, scriveva al conte d'Argental: "voglio creare i piaceri, voglio corrompere tutta la gioventù della pedante città. La pedante città era Ginevra, la licenziosissima Ginevra, che però a lui non pareva ancor viziosa abbastanza."

Che più? Voltaire giunse a scrivere quel monumento di oscenità che è *La Pulcelle*, per infamare una castissima vergine, la più pura eroina della Francia, e per corrompere, con sue parole, "gli ultimi nepoti," quel tululento libro che egli stesso dapprincipio ripudiò come proprio, davanti all'indegnazione ed esecrazione nazionale, e lo chiamò "opera delle tenebre, che insulta con insolenza e banalità tutto quanto arvi di più sacro, che oltraggia la religione e la quiete degli uomini, opera dello staffiere d'un ateo, della quale non c'è niente di più triviale e di più orribile."

Lo ripetiamo, questo satiro, questo maledico, è il dio dei frammassoni.

Olivier (*Masonic*, — Trons, p. 272) dice chiaramente: "La scuola massonica è la scuola del piacere, e il suo ultimo fine è il sicuro possesso e godimento delle cose di quaggiù."

Il gran massone Fourier, nella *Théorie des quatre mouvements* (Anno 1840, pag. 18, 107, 123, 137, 146), insegna che "la vera felicità consiste in avere molte passioni e molti mezzi da soddisfarle. Quei capricci filosofici che sono chiamati doveri non hanno relazione alcuna colla natura. Il dovere viene dagli uomini, l'attrazione da Dio (che per lui è la natura). Bisogna studiare l'attrazione della natura sola, senza alcuna accettazione di dovere."

"Noi siamo, leggesi nel *Maçonique Minstret* (pag. 56 e 103), ognor fedeli a Venere e a Marte (ognuno intende che voglia dire questo linguaggio). I nostri costumi sono quelli di Atene... Oh i nostri Padri no' misteri d'Eleusi! Voi lo sapete, o fratelli, o mie sorelle, tutte le cose eran comuni, senza alcuna distinzione di sessi, natura e condizioni... *Cupidò regna in eterno* coi giunti e col grembiato. Per governare le donne s'è fatto frammassone." In un discorso tenuto a Rouen il 7 novembre 1876, e pubblicato nella *Chaine d'Union* nel 1877 (pag. 41), confessava: "Noi siamo i legittimi successori e conservatori delle dottrine e dei

misteri dell'India e della Cina, della Grecia e della Persia, di Roma e di Eleusi, dei Druidi e dei Goti."

La frammassoneria moderna, scrive il Fra. Marconis nel suo *Rameau d'or*, ecc. (pag. 495), dove ai misteri dell'Egitto la massima parte dei suoi principi e per conseguenza i principali elementi del suo simbolico linguaggio.

Quindi il bisogno del segreto e dell'uso de' simboli ed emblemi che facciano velo agli occhi dei profani.

Se vogliamo, scrive l'*Ahimani Rezon* (legge dei *Fratelli Eletti*, pag. 50, ecc.) secondo i nostri giuramenti, che i nostri misteri restino occulti, bisogna che ci serviamo sempre dell'allegoria, dei simboli e degli emblemi.

E il Fra. Enkert, nella *Traduction de Gyr* (t. I, pag. 246), non dubita di asserire che "la Massoneria possiede nei suoi simboli la legge morale in tutta la sua purità". E soggiunge: "Noi abbiamo un bisogno imperioso di tenere segreta la Massoneria. Il suo segreto consiste nella semplicità della legge morale (quella cioè della natura pura alla maniera delle bestie)."

Chi conosca poi quali fossero costesti misteri Egizi, Eleusini, ecc., intenderà perfettamente la ragione del raccomandato segreto, e che sorta di morale sia la massonica, una morale che è perfetta armonia col fine dell'uomo dalla medesima Massoneria proposto, cioè colla felicità animale.

L'Olivier, come già più sopra dicemmo, chiama la morale massonica la scuola del piacere, e gli oratori della setta, dei quali il Ragon, il Clavel ed altri riferiscono le parole, proclamano altamente la beatitudine della carne, siccome la benaugurata meta delle massoniche aspirazioni. L'indecenza poi dei simboli, le oscenità dei misteri, la lalluzza di un certo rito nella rappresentazione dei gradi superiori, la immorale poesia, che si recitano talora nelle adunanze, e le cerimonie che vi si praticano, tutto, insomma, tramanda un alto pestifero della più profonda corruzione (*).

L'istesso gerofante della massoneria, Marconis, li attribuisce al genio delle tenebre, o alla creazione di uomini profondamente perversi; e l'Olivier, per un resto di pudore, anch'egli con acce parole li riprova.

Ora chi negherà che un luridume, una cloaca pestilenziale, che sorpassi la Massoneria è impossibile trovarla? Ecco dunque se il colera massonico non è cento volte peggiore e più fatale del colera asiatico. Eppure non abbiamo detto niente in confronto di quello che si potrebbe aggiungere e che aggiungeremo in seguito.

(*) Veggasi: studio sul massonismo — *Manuale di Massoneria simbolica e universale* — Déchamps; les *Sociétés secrètes destructrices de la morale*, tome premier, pag. 312 e seg. E' dition Avignon 1874. — Hist. pitt. de la Francm. par Clavel - Le Rituel Maçon., de B. Piccard... etc.

È un'altra prova dell'ignoranza fratresca

(Dalla Difesa)

D'un frate, fra gente dotta e pulita, dicono, non bisogna discorrere; eppure il frate di cui parlo, a farla apposta, era e dotta e pulito come molti de' suoi fratelli e più, ci scommetterei, di chi fa passare i frati come altrettanti tangheri, ignoranti o sudici.

Premesso questo che, la condizione dei tempi barbari in cui siamo fa premettere, quando s'ha a dire d'un frate; vi dirò che la mancanza ai vivi del P. Antonio da Vicenza, Minore Riformato, non fu soltanto una sventura per i Riformati di S. Michele e della nostra provincia, ma

anche una sventura per gli studi di cui era cultore appassionatissimo.

E' ben vero che a molti dei nostri poliglotti in lingua italiana, a molti eruditi della facile erudizione dei fogli settimanali, e delle mensili riviste, il nome del P. Antonio, riusciva tanto noto quanto a D. Abbondio era noto il filosofo Carneade: segno ben chiaro di quanto sfondino negli studi, ma se non a costesti, il P. Antonio era per i suoi lavori conoscitissimo in Germania, dove, pare impossibile! gli studi pigliano più largo campo che da noi.

Così è: il P. Anton-Maria fu uno dei più validi ausiliari di quel movimento teologico e filosofico che agli studi conventuali diedo quell'onore della francescana famiglia che è il nostro P. Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale dell'Ordine, esecutore de' suoi larghi intendimenti; eccitatore in una fortunata gioventù d'una passione alla severa disciplina, che non si spense in quel luminoso di scienza che fu il P. Fedele da Fanna, ma che arde tuttora in alcuni membri qua e là sparsi ne' pochi conventi che sussistono, e più specialmente in quell'accolla di uomini bravissimi e dottissimi, da cui è formato il collegio Bonaventuriano di Quaracchi presso Firenze.

Mente acutissima, giudiziosa, giove non tanto col consiglio, non tanto con la scuola, ma con l'opera altresì. Basti citare il *Breviloquium* di S. Bonaventura, compilato cogli scritti del santo medesimo, nel quale chi non se ne intende può ammirare lo sgobbone che dalle opere d'un autore ha la santa pazienza di scovazzolare quei tratti che hanno affinità o medesimezza di dottrina con una dottrina proposta; ma chi se ne intende davvero estrae tutto il lavoro di quel commento, il fine criterio della scelta de' passi, veramente illustrativi di una dottrina stringatissima che ha bisogno di molto e molto fiato, per essere spiegata con conveniente pienezza.

Né i passi scelti sono ripetizione soltanto della dottrina del Testo in altre parole, o in più diffusa sentenza, spiegazione più ampia; no: quei tratti vivificano il testo; quello scheletro ammirabilissimo che è il *Breviloquium*, da cui mai sapresti levare un atte, per quel commento ha giunte piegherolissime e morbide di sano umore; si rimpolpa; ha colorito, movenza propria, nativa in questo, che la vita e la movenza non gliel'infonde un estraneo, ma l'autore medesimo che ha architettato artisticamente lo scheletto. Chi legge o studia quel libro, parà a me abbia ad assistere ad una lezione del Santo diffusa nell'illustrare la sua dottrina, stringata nel compendiarla altrui.

Per tal modo il P. Antonio compilò del Santo un intero e pieno corso di Teologia dogmatica, ragionatissima, discorsiva, come la sapevano discorrere gli Scolastici, resa morbida dall'abbondanza cordiale del Santo, che ne' suoi più profondi scritti soppe infondere di quell'ardore effettivo di cui aveva acceso il cuore.

Alla piena intelligenza del Testo, ed al vantaggio comune della scienza cooperò il P. Antonio, con un lavoro lodatissimo in Germania, qual'è il *Lexicon Bonaventurarium*, dove è raccolta e spiegata la terminologia del Santo, che è precisamente quella della scolastica; per cui i poco pratici di quel linguaggio pieno di significazione hanno le vere accessioni che le parole pigliano negli scritti di lui, spiegate dal santo medesimo. Grandi vantaggi, chi pensi che metà della metà delle filosofiche questioni sarebbero levate dal campo delle diatribe (io dico nel primitivo significato), se chi discute si facesse prima a bene intendersi, e non vagasse per l'ampio mare della indeterminatazza d'un linguaggio, che se non mena sempre a baruffe poco filosofiche, è sempre un orribile spreco di tempo.

E' inutile il notare che chi piglia in mano l'uno o l'altro lavoro del P. Antonio ammira il profondo conoscitore delle

opere tutte del Santo, o conoscevano non già per una semplice ispezione di giudici, ma per quel necessario svolgerle, ruminare, confrontarle, perchè lavori di questo genere riescano perfetti.

Ond'è che da codesto studio assiduo, da costata cote dell'ingegno potè ammirarsi la mente del P. Antonio delle filosofiche e teologiche discipline, sicchè chi lo udiva ragionare, chi ebbe la ventura di essere suo discepolo ammirava il suo ragionatore che non ti dava l'imparitaccio da un altro, ma il nutrimento avuto in sì lungo studio. E mi dispiace che questo sia un articolo di giornale, vale a dire uno scritto *stans pede in uno*, contenuto in istrofici confini, perchè a prova della sua mente acutamente ragionativa potrei arrecare quel suo lavoro che rimane inedito che sulla storia della Chiesa dettava a' suoi scolari, dove prendendo a svolgere un alto concetto, bisogna vedere come egli sa far collimare a quello tutti gli avvenimenti, tutte le peripezie, tutti gli infornati che alla Chiesa tocca d'avere nella sua vita. Quel lavoro stampato non smintirebbe certo la fama che co' suoi scritti si ebbe meritata il P. Antonio.

Sin qua pei dotti. Lavori più accessibili nè meno eccellenti sono le sue molte vite che scrisse dei santi e dei beati dell'Ordine. Tra grandi e piccole ne conto diciotto; nelle quali alla esattezza storica va congiunta una singolare attrattiva, una quiete di stile che le fa leggere altrui volentieri con utilità e diletto. Ti dà il suo eroe quale non più nè meno lo ritrova nei documenti: non asserisce cosa alcuna che da questi non sia comprovata; ma nell'istesso tempo da quelle azioni che sono tanto spesso comuni in Santi claustrali sa rilevare la fisionomia speciale del santo, e con la fisionomia quegli utili ammaestramenti che tornino proficui ad ogni lettore.

In questa parte è egli agiografato distinto, che si seppe tener lontano da quel vizio ch'è tanto comune ora, di subissare, dirò così, nei tempi del santo la sua azione; nel voler vedere a tutti i costi nel santo che si narra un uomo di virtù così particolari, specialissima, in aperta contraddizione coi tempi in cui vive; quasi che il mondo posto *ab initio* nella malignità, ai suoi vari andamenti non avesse sempre una contraddizione nelle virtù eroiche dei santi. Il P. Antonio lega sempre al suo tempo il santo in quella parte che gli conviene, ma poi non ci dà l'intermezzo assai comodo d'un tratto di storia profana a comodo di chi meglio li desidera.

Molte cose devo lasciare sulla penna, molti altri lavori lasciarli da parte. La voglia che mi viene di descriverlo come sapiente uomo di governo, da cui potrebbero i Machiavelli del tempo nostro, come l'antico, imparare più sani andamenti di reggimento, anche questa mi tocca attaccarla a un chiodo.

Mi basta il dire che il P. Antonio di un'indole assai tranquilla, a primo aspetto, non compariva il bravo uomo che egli era, sebbene da quella faccia pronunziatissima qualche cosa se ne avesse dovuto supporre. Neppur chi fosse stato con lui a breve chiacchiera provava la soddisfazione d'aver parlato con uomo di scienza; perchè non dava egli facilmente copia di sé, come i bravi nostri uomini la danno a qualunque referendum di giornale; prima perchè aveva parola stentata, sebbene appropriatissima, eppoi perchè la natural ritrosia, quello studio del sapere di non saper nulla gli ricacciava in gola ogni voglia avesse avuto di piantare lì per lì una accademica discussione.

Serio, ritirato, occupatissimo o ne' suoi lavori, o nel governo, o, come ora che la morte repentinamente lo colse, nel far la scuola, era sempre un luminare dell'Ordine, e noi l'abbiamo voluto su questa collina ricordato come uomo di scienza; ricordato a gente alla quale poco importa di filosofia, e meno di teologia, peggio che peggio di agiografia; ma l'abbiamo voluto rammentare perchè si sappia che i conventi non sono tane di fannulloni, scioperati, mangiapane, ma sacrali di studi, e che come il P. Antonio, se non nella parità dell'ingegno, ce ne sono parecchi altri che l'emulano nell'ardore delle discipline che giovano a rilevare l'animo e a levarlo da questo basso mondo in cui era per fin le scienze cercano di conficcarlo dannosamente.

E' mancato un frate, e un frate d'otto, e noi ne abbiamo voluto fare cordiale lamento, dispiacenti di non aver detto di lui pienamente come si meritava.

Storia di tutti i giorni

I giornali francesi raccontano, che tanto a Tolone quanto a Marsiglia, quei bravi *maires* e consiglieri municipali e membri di commissioni sanitarie, benchè per la maggior parte sieno anticlericali notissimi, per la inimicizia al prete e alla suora, appena scoppiato il colera, allestendo gli spedali, chiamarono senza indugio preti, frati e suore.

Il fatto non è nuovo anzi è molto vecchio, poichè su per giù è la storia con cui si fabbrica la storia di tutti i giorni.

Dei preti, dei frati, delle suore si dica ogni male finchè non se ne ha bisogno; poi quando il bisogno viene, si chiamano ed essi accorrono, dimenticando le colpe dei loro nemici per ricordarsi solamente di questo, che anch'essi sono loro fratelli.

Ma poi è anche la storia di tutti i giorni questa, che passato il bisogno, molti di coloro che raccomandarono ai preti, ai frati e alle suore e li chiamarono premurosamente, tornano a fare ciò che prima facevano, cioè a dire ogni male di preti, frati e suore, a proclamare la così detta *laicizzazione*, a invocarne lo sterminio.

Giornali, che ieri gridavano come invasati contro la monacale vestizione di alcune giovani, oggi riferiscono l'abnegazione generosa colla quale esse, in abito da monacelle, offrono la loro vita per assistere i colorosi. Ma domani quando il colera non ci sarà più e in un convento entreranno ancora alcune donne, le sentenze di nuovo a piangere sopra quelle che chiamano sepolte vive, anime tradite e via via.

E' effetto di stoltezza e di malizia? Non lo cerchiamo; a noi basta notare la contraddizione.

Propaganda dinamistica

Alla riunione del *Joë Brady Dynamite Club* di Nuova York, il professore Metzgeroff fece un discorso che durò un'ora, sul suo tema favorito, e cioè sull'utilità degli esplodenti a beneficio della umanità, o dissi, in riassunto:

«Io vorrei che si mandassero qui mille irlandesi, scelti della miglior classe e fra i più educati della popolazione delle varie città d'Irlanda. Essi dovrebbero venir qui, perchè in Inghilterra, Scozia ed Irlanda non vi ha libertà né di parola, né d'azione. Gli inglesi, in un momento, impiecherebbero maestri ed allievi di una scuola di dinamite.

«I mille scolari, dopo essere stati sufficientemente istruiti sull'uso della dinamite, verrebbero rimandati in patria e distribuiti fra le principali città dei tre regni, dove si terrebbero pronti a far saltare ad un dato momento tutte le Banche, gli arsenali, le prigioni ed ogni sorta di stabilimenti pubblici.

Il professore Metzgeroff intenderebbe di continuare la sua guerra fino a che ogni bastimento inglese sia scomparso dall'Oceano e non esista più sulla superficie della terra un solo dei novantottomila soldati dell'Inghilterra.

Riguardo alla nitro-glicerina, il professore conferenzier disse che essa è 92 volte più forte della polvere italiana, la più potente che si conosca, e che può essere esplosa mediante miccic cliniche senz'alcun pericolo per l'operatore.

AL VATICANO

Martedì alle 10 ant. aveva luogo, dinanzi alla Santità di Nostro Signore, la Congregazione Generale dei Sacri Riti per trattare sull'eroismo delle virtù della Ven. Serva di Dio, Maria Cristina di Savoia, Regina del regno delle due Sicilie.

Nelle ore pom. della scorsa domenica 29 la Santità di N. S. si degnava di ricevere in privata audienza il Chmo. P. Abbate Tosti vice-Archivista della S. Sede e i quattro Benedettini D. Gregorio Palmieri, secondo Custode dell'Archivio Vaticano, P. D. Giovanni Sarcander Navratil, P. Carlo Stastoy del Monastero di Lashad in Moravia, e P. Anselmo Caplet Benedettino di Monte Cassino, chiamati dalla stessa Sua Santità a curare, sotto la direzione del suddetto Abb. Tosti, la pubblicazione dei Regesti papali di Clemente V e seguenti Pontefici. Sua Santità ebbe per tutti parole benedette che asprimevano la sua sovrana soddisfazione per

lavori intorno a quei Regesti da loro in gran parte in breve spazio di tempo compiuti, e che daranno materia al primo volume che prima della fine dell'anno corrente si pubblicherà per la munificenza della medesima Santità. Sui tipi della tipografia nuovamente creta nel Vaticano.

Delicate ed affettuose furono le parole del S. Padre, che, accennando alle gloriose tradizioni benedettine intorno ai lavori storici, si augurava di veder quanto prima corrispondere l'opera di quell'Ordine tanto illustre alle sue nobili aspettative pel bene della Chiesa e per la rivendicazione di verità storiche contestate. Sua Santità attribuì principalmente il merito del successo all'illustre Abb. Tosti, al quale questa lode ben si doveva, come Direttore ed anima di questi lavori, e ricordava al medesimo le molte opere colle quali egli illustrò la storia e molte verità pose in miglior luce.

Finalmente, dopo aver trattenuti quei benemeriti Religiosi per circa tre quarti d'ora più da Padre che da Sovrano, e incoraggiati a proseguire i lavori incominciati, li confortava dell'Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La relazione Jacini sull'inchiesta agraria, è breve, sintetica e conclude che un miglioramento esista in senso assoluto ma non relativo, nel nostro progresso agricolo, inferiore però di gran lunga alla generale aspettazione. Dice poi che la causa del malfare agricolo deve cercarsi nella vendita dei beni demaniali, nel lucroso impiego dei danari in valori pubblici, nel brigantaggio, nelle malattie che colpiscono alcuni prodotti agricoli e nella concorrenza estera specialmente dall'Asia e dall'America.

ITALIA

Roma — In una lettera il deputato Orsini dichiara che proporrà di prorogare l'esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1894-95. Dichiarò inoltre che avendo interpellato in proposito l'on. Depretis si convinse che questi continuava a mantenersi ostile al progetto.

Conchiude dicendo che non è a lui che si deve far colpa di questo ritardo ma a chi lo tradì; promette infine di continuare la propaganda per l'esposizione.

Firenze — Il Tribunale della divisione militare di Firenze ha pronunciato la sua sentenza contro gli otto furieri imputati di frode in danno dell'Amministrazione.

Il furiere Giannotti venne condannato a sette anni di reclusione ordinaria, Vaccaro e Castiglia a tre. Celli contumace a dieci. Prodocimi venne condannato a due anni di reclusione militare.

Gli altri tre vennero assolti.

Ventimiglia — Telegrafano da Ventimiglia, 2 al Caffaro:

«Gli albergatori Mazzetta e figli - proprietari degli alberghi *La Paix* e *Mediterraneo* di Sanremo, si sono assunti l'incarico di provvedere i pasti alle persone tutte che devono subir la quarantena.

Continua un passaggio straordinario di viaggiatori che ritornano in Italia.

Si può calcolare che si hanno in arrivo dai 900 ai 1000 viaggiatori il giorno, 2 terzi dei quali viaggiano in terza classe.

I convittori del collegio dei gesuiti di Monaco, entrati in Italia per la chiusura di quel collegio, ascendono alla cifra di 70.

DIARIO SACRO

Sabato 5 luglio

SS Cirillo e Metodio

Cose di Casa e Varietà

L'Amministrazione del *Cittadino Italiano* prega quei signori abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento a volerlo rinnovare sollecitamente.

Quelli poi che fossero in arretrato sono avvertiti che verrà loro sospeso l'invio del giornale se in breve termine non salderanno i loro conti.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile. Il Municipio di Udine avvisa che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della R. M. per l'anno 1884 si trova depositato per otto giorni a datare del 1 luglio. Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuna giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze.

10 agosto 1884, 10 ottobre e 10 dicembre.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4.

Il medesimo municipio con altro manifesto rammenta che nel corrente luglio decorrono per i contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta dell'anno 1885.

Trascorso il mese di luglio l'agente delle imposte procede d'ufficio agli atti di dichiarazione e di rettificazione.

Fu rinvenuta una chiave. Chi l'ha perduta può recuperarla presso l'ufficio del nostro giornale.

Tutte le feste da ballo anche quella della Sagra di Cassignacco furono sospese. Così la *Patria del Friuli*. Il provvedimento è ottimo ma vorremmo che da temporaneo divenisse stabile senza alcun riguardo a sagre più o meno famose. Ne guadagnerebbero sicuramente la moralità e l'igiene pubblica le quali non oggi soltanto ma sempre devono star a cuore di chi siede sulle pubbliche cose.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 giugno 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei corpi morali e delle sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospedale Civile di S. Daniele di lire 14.101,27 per dozzine di mentecatti poveri nel secondo trimestre 1884.

— A tre artisti di lire 218,50 per lavori eseguiti nel palazzo che serve pegli uffici della r. Prefettura, Deputazione Provinciale ed Ispettorato di Pubblica Sicurezza.

— All'Impresa dei lavori e fornitura a mantenimento della strada provinciale denominata Monte Croce da 1 gennaio 1883 a 30 aprile 1884 ed ai Comuni lungo la strada suddetta per le traverse nell'intervallo degli abitati di lire 12.242,07, cioè:

All'Impresa Giani Giov.	1. 11.825,07
Al Com. di Villa Santina	« 35,08
id. di Ovaro	« 154,46
id. di Cornegliano	« 70,65
id. di Rigolato	« 90,16
id. di Forci Avoltri	« 85,65

— All'Impresa suddetta di l. 2.000, quale restituzione del deposito fatto a garanzia dei lavori alla strada anzidetta.

— Constatato che nei disiecti mentecatti accolti nell'Ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, appartenenza di domicilio, e della pazzia al grado prescritto la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 12 di tutela dei Comuni; n. 4 d'interesse delle Opere Pie; e n. 6 riguardanti operazioni elettorali, in complesso n. 55.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI.

Il Segretario
Scherico.

NOTIZIE RELIGIOSE

Dall'Agro di Portonovo, 29 giugno 1884

Domenica p. p. il nostro Pasiano offriva un commovente ed edificante trattamento spirituale. Non parlo della chiesa maestrevolmente addobbata, non del concorso del popolo che non potea essere più stipato, non delle comunicazioni (550) del mattino, né delle numerose cene (335) fatte colà nei lunedì successivo: non parlo neppure dei fuochi d'artificio, non del riverente ossequio prestato a mons. Vescovo dai principali

signori del paese, nè d'altri accessori che concorsero a rendere più festante la giornata, cose tutte bellissime, specialmente in questi tempi di religione indifferente: ma non rare però, nè straordinarie; accennando soltanto alla *Disputa della Dottrina Cristiana*, perchè condotta e riuscita in modo da non avere facilmente riscontro.

Ed oh! quant'era giocondo in quell'aspirato mattino vedere quell'elito drappello di fanciulli e fanciullette messi a festa, ed impazienti di scendere alla prova! Su quelle fronti serene brillava il candore dell'innocenza, da quei labbri dorati usciva un celeste sorriso, da quei cuori purissimi traspariva l'interna compiacenza.

All'ora predileta, confuso il figlio del bifolco con quello del civile padrone, come fratelli della stessa madre affettuosa che non ammette predilezioni, quei cari fanciulletti escono dalla Parrocchiale, e preceduti dal loro bianco e simbolico vessillo, giulivi muovono alla Canonica per incontrare monse. Vescovo di Concordia venuto appositamente a Pasiano per sentirli. Ausiosi com'erano di vederlo e di ossequiarlo, appena loro si presenta dalla porta, quasi istintivamente s'inginocchiano, ed ad una voce gridano: — *Benedicite Illmo Pater, benedicite* — ed oh! quanto fu mai toccante quel *Benedicite* uscito da quell'angeliche bocche! Ricevuta l'implorata Benedizione si alzano, e festanti accompagnano alla chiesa S. Eccellenza, al cui ingresso un coro di più fanciulli prorompe in un canto armonioso che tutta ricerca le fibre.

Preso da ognuno il posto assegnatogli, si presenta dal ben disposto palchetto un sorridente fanciullo, il quale con tutta la semplicità dei suoi teneri anni, sempre però accompagnata dalla dovuta riverenza, rivolge a monse. Vescovo alcune parole di preludio, e invoca il suo paternò compatimento. Così si apre la disputa. A due a due quei fanciulletti ascendono alternativamente il palco con apostolica intrapidezza. Non impone loro la presenza dell'Illustr. Prelato; non quella del distinto clero, non quella dell'affollatissimo popolo, che tiene fisso in essi l'attento sguardo; ma sicuri di sé si accingono all'arringa quasi a certo e sospirato trionfo. Si alternano le domande e le risposte, come se fossero provetti dissenzienti, con tale franchezza con tanta precisione da tener sospeso ed ammirato l'imponente uditorio per oltre due ore nel mattino ed altrettanto nel pomeriggio: e tale e tanta è l'ammirazione che si attraggono quest'improvvisati teologhi, queste teologhe in gonnellina, che quel religioso silenzio che sempre dominava tra le sacrate pareti fu di frequente rotto da fragorosi applausi e continuato battimano. Ma il punto più saliente ed interessante di questa memorabile disputa si fu quando, terminati certi trattatelli del Catechismo Diocesano, venendo all'atto pratico della discussa materia ed usando della bella Appellida con profondo studio, e con sana dottrina e pratica maestria dettata da quel Rmo Arciprete, e stampata dalla benemerita tipografia del Patronato; l'uno, o l'altro dei dissertori rivolgendosi al popolo, usciva nelle più vive esortazioni ora sulla preghiera, ora sulla confessione, talvolta sul sacrificio della Santa Messa, tal'altra sulla pia pratica della Via Crucis ecc. Quelle semplici ma vibrante parole, quelle spontanee ma stringenti esortazioni fatte con tutto il convincimento sul labbro da quei predicatori imberbi penetravano la mente, toccavano il cuore e strappavano le lagrime da ogni ciglio.

Ab! quante volte mi fu detto allora: perchè non sono qui certi spiriti spregiudicati, come dicono essi, certi apertelli pretenziosi che a squarcia gola gridano la croce addosso al prete, che condannano all'ostracismo la Dottrina Cristiana?... perchè non sono qui? che vorrei dir loro con apostolica franchezza: sapete voi fare altrettanto? che cosa vorreste e potreste voi surrogare al nostro Catechismo, a questo impareggiabile Codice, che porta in fronte scolpito, sebbene sotto umana veste, il marchio caratteristico della sua divinità?... qual cosa?... Ma ditemi in grazia, l'avete voi letto, l'avete studiato appassionatamente quest'aureo libriccino sì accanitamente da voi osteggiato? potranno dunque gli aborriti clericali, parlando di voi, ripetere: *Hi autem, quicumque quidem ignorant blasphemant vel...* (Iud. 10).

Se non che, bassi da fonte autorevole, che in un angolo del sacro tempio, colla condotta non si sa da qual movente, trovavasi raccontando uno di quei miscredenti che hanno persino in uggia le chiese, il quale nel corso della disputa, quasi entusiastico, fu veduto battere più volte le mani e gridare: *bravi puteri, ma bravi*, e mal celando una lagrima furtiva che per la commozione gli spuntava dal ciglio, esclamare: *beati voi altri puteri, beati*. Non è questo il caso di ripetere: *Ex ore infantium... perfectisti laudem*?

E qui m'è forza sorvolare su molte altre circostanze che concorsero a letiziare una tal festa per non bucarvi la taccia d'indiscreto dal proto geloso sempre delle colonne del suo giornale. Chiuderò col dire che terminata la disputa dei fanciulli, scorse

S. Eccell. Rma Mons. Rossi, il quale esternata la sua piena compiacenza e profonda commozione, fatto un cortese atto di ringraziamento all'arciprete, ai fanciulli ed ai loro genitori pel gradito e confortante trattamento offertogli al nel mattino come nel pomeriggio, pronunciò un fervoroso il più appropriato alla circostanza, e tratteggiando alcuni passi o fatti della Scrittura, ebbe ai bene adattati riflessi, ai elevati concetti, ai sublimi argomentazioni da cattivarsi la generale ammirazione. Il volere riprodurre solo una languida immagine sarebbe temerità, sarebbe una profanazione. Basti il dire, che come si tacque, un'enfatica ed affettuosa acclamazione di « Viva Leone XIII, Viva Domenico Pio Rossi » proruppe da ogni petto.

Per dovere poi di giustizia, pria di troncare quest'incomposta ma veridica relazione, dovrei rendere un ben meritato tributo di lode al Rmo Arciprete di Pasiano Don A. Hoffer, a cui attribuir debbo il merito tutto di sì memorabile giornata. Ma siccome le mie parole potrebbero tornar sospette di piacenteria, o d'altronde ne soffrirebbe la sua ben nota modestia, così per me è meglio tacere. In quella vena s'abbia egli in compenso il pubblico, solenne, autorevole e replicato elogio fattogli dal Ven. Suo Vescovo, e per premio quella mercede che il Signore tiene in Cielo preparata a quei servi fedeli e laboriosi che bene travagliarono nella sua mistica vigna. P.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

L'eco del Pontificato, periodico bimensile illustrato, col Maggio 1884, incoraggiato e benedetto dal Santo Padre Leone XIII, è entrato nel suo nono anno di vita. È scritto da valentissime penne ed in ciascun numero, che si pubblica il 15 o 30 di ciascun mese, reca nel Testo:

1. Biografie e ritratti di personaggi che ingemmano la cattolica Gerarchia; — 2. Descrizioni di monumenti sacri o relative incisioni in legno; — 3. Pensieri sul Vangelo di due Domeniche; — 4. Tracce di prediche per le principali solennità dell'anno; — 5. Panegirici di attualità; — 6. Brasi di Storia Ecclesiastica; — 7. Articoli di massima; — 8. Bibliografie e Necrologie.

Nei due Volumi separati:

1. Atti della S. Sede, ossia le più recenti decisioni delle Sacre Congregazioni Ecclesiastiche; — 2. Discorsi del S. Padre, Euceliche o Brevi di maggior interesse.

Nella Copertina: (che sarà delle volte anche doppia)

1. Encicliche e Brevi del S. P. Leone XIII; — 2. Casi morali e liturgici con relative soluzioni e premi per i solutori; — 3. Decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero; — 4. Relazioni sull'Esposizione Nazionale di Torino; — 5. Racconti scritti appositamente; — 6. Poemi sacro e profano; — 7. Cronache, religiose, romane, ecc.; — 8. Sciarade, logogrifi, rebus a premio; — 9. Annunzi riguardanti oggetti appartenenti al culto.

Chi si abbona inviando il tenue importo di Lire 8, riceve gli arretrati, ed in dono raccomandata una grande Olografia rappresentante LA BEATA VERGINE DEL ROSARIO (Quadro per Altare di cent. 66 51).

Quelli che invieranno lire ventiquattro per loro abbonamento e per quello di due nuovi soci, avranno diritto di ricevere oltre l'olografia come sopra, una graziosa pendola da studio del valore di lire otto.

Per gli altri premi dimandare il relativo programma.

Lettere e vaglia « Alla Direzione del *L'eco del Pontificato* » ROMA Via S. Apollinare, 16. p. 2.

Vita della Beata GIOVANNA MARIA BONOMO Monaca Benedettina di S. Gerolamo di Bassano — per D. Leone Bracco lettore Cassinese, Roma Tipografia Monaldi e Compagno 1884.

Il solenne e splendido Centenario celebrato da poco tempo in Bassano ha dato l'occasione al dotto P. Leone Bracco di scrivere la vita della suddetta Beata Giovanna Maria Bonomo e possiamo dire che vi è felicemente riuscito. È un'opera che raccomandiamo caldamente ai nostri lettori per il profitto che saranno per ricavare pel bene dell'anima loro.

È divisa in due volumi in ottavo di pagine complessive 759. Il prezzo L. 3.

Rivolgersi in Bassano presso la libreria Storni, in Verona presso il librai Felice Cinquetti.

Prestito della città di Venezia. — 49.ª estrazione 1869.

Serie estratte:									
15	100	151	184	202	431	445			
458	488	539	630	680	690	1180			
1518	1026	1631	1749	1772	1868	2093			
2049	2064	2175	2291	2357	2373	2408			
2530	2534	2606	2725	2753	2850	2965			
2994	3000	3077	3120	3263	3538	3592			
3623	3918	3941	4017	4427	4481	4542			
4620	4653	4838	5128	5326	5594	5627			
5070	5774	5847	6160	6317	6480	6490			
6721	6868	6873	6985	7101	7147	7202			
7207	7280	7328	7364	7390	7447	7502			
7680	7691	7713	7722	7779	7823				
8044	8077	8088	8140	8152	8241	8432			
8405	8400	8507	8536	8561	8593	8600			
8688	7780	8837	8945	9014	9043	9055			
9130	9271	9288	9345	9550	9593	9750			
9799	10000	10074	10097	10187	10281	10355			
10457	10514	10539	10548	10580	10785	10855			
10954	11021	11082	11114	11223	11280	11393			
11427	11458	11572	11637	11716	11908	11867			
11976	12096	12161	12255	12457	12480	12550			
12730	12807	12867	12963	13094	13040	13081			
13312	13409	13505	13752	13846	13853	13880			
13912	13959	14034	14072	14090	14121	14331			
14337	14400	14683	14740	14955	14963	15082			
15040	15085	15093	15137	15341	15395	15425			
15443	15536	15595							

Serie N.	Pr.	Serie N.	Pr.	Serie N.	Pr.
8780	7	25000	5128	13	50
50683	22	500	1631	21	50
7328	21	250	9043	1	50
9065	21	100	10187	20	50
14121	12	100	10187	13	50
3582	1	100	2064	4	50
13656	3	100	13409	5	50
12373	24	100	14740	10	50
7328	5	100	14535	8	50
10750	25	100	1772	11	50
4490	2	100	10097	13	50
14090	2	100	2258	18	50
15085	9	100	0750	9	50
11976	8	50	7680	15	50
3538	17	50	2056	14	50

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1 novembre 1884.

TELEGRAMMI

Francoforte 2 — Il generale Tottleben è morto.

Burnley 3 — Dodicimila tessitori si sono messi in sciopero.

Londra 3 — I giornali inglesi constatacono le difficoltà della conferenza. Bligniere contesta la esattezza del rapporto inglese sulle finanze egiziane.

Londra 3 — Il *Daily News* riceve da Assuan: Dodici mila insorti presero Debbah e vi massacrarono la guarnigione e gli abitanti. Il totale delle vittime è di tremila.

Parigi 3 — Alla riunione dei gerolamisti Puscet pronunciò un violento discorso dichiarando il principe Vittorio decaduto perchè provocò la secessione fra i bonapartisti. Fu votato un ordine del giorno di devozione a Gerolamo.

Londra 3 — Il *Times* ha da Shanghai:

Si hanno timori di una guerra della China colla Francia perchè il partito influente a Pechino spinge il governo alla guerra.

I francesi reclameranno probabilmente una indennità garantita dalla occupazione. Tsung agiscono per impedire la approvazione del trattato di Tientsin.

Parigi 3 — Waddington arriverà oggi a Parigi per conferire col governo.

Patenotre ricevette ordine d'andare subito a Pechino per mantenere i diritti della Francia.

Parigi 3 — Nel consiglio di stamane Ferry comunicò ai colleghi i dispacci della China che constatacono che il governo cinese non sconsigliava l'azione delle truppe regolari cinesi dinanzi a Langson e dichiara che le truppe cinesi occupano ancora Langson per suo ordine. Pretende che lo sgombero delle piazze di frontiera nel Tonchino è subordinato alla firma del trattato definitivo.

Parigi 3 — Camera — Dopo respinti gli emendamenti la Camera approvò con 414 voti contro 113 il progetto sulla revisione.

Parigi 3 — Il *Temps* da Varsavia: Il governatore Gourko ricevette ieri l'ordine di rimettere le sue funzioni a Krudener. Gourko parti ieri sera per l'estero.

Como 3 — Alle stazioni di Lino e Chiasso i viaggiatori si sottoporranno a sfilumigi.

Tolone 2 — Dalle 9 di stamane vi furono sei decessi.

Marsiglia 2 — Da questa mattina s'ebbero due decessi. Totale nelle ultime 24 ore: quattro.

Marsiglia 3 — Dal pomeriggio del 1 luglio al pomeriggio del 2, 750 persone, di cui la metà italiani, sono partite per Ventimiglia.

Marsiglia 3 — Da iersera alle ore 8 a stamane alle ore 3 vi furono tre decessi. Ebbe luogo un'importante riunione di medici e farmacisti sotto la presidenza di Rampa. La riunione dichiarò che il timore della popolazione è infondato. La mortalità non oltrepassa la cifra solita dei grandi calori. Grode che molti casi vengono attribuiti erroneamente al colera.

Marsiglia 3 — Al mezzodì vi furono due nuovi decessi.

Tolone 3 — Stanotte vi furono tre decessi.

Tolone 3 — Nella notte dal 1 al 2 luglio il console italiano ebbe una leggera indisposizione d'indole colerosa; da ieri è perfettamente ristabilito.

Parigi 3 Alcuni giornali dicono che tre casi di colera vennero constatati ieri a Parigi.

Il *Voltaire* smentisce questa voce; dice che ad ogni estate i medici constatano casi simili.

Parigi 3 — Il prefetto di polizia della Senna ordinò che tutti i viaggiatori ed i bagagli provenienti da regioni ove inferisce il colera vengono disinfettati alla stazione di Parigi. Confermasi la smentita di casi a Parigi.

Madrid 3 — Vengono smentiti i due casi di colera a Madrid. La salute a Barcellona ed a Valenza è eccellente.

Parigi 3 — Il *Paris* dice che la Francia domanda alla Cina un'indennità di 500 milioni per la violazione del trattato di Tientsin.

Camillo Pelletan presenterà alla Camera un progetto di legge diretto a togliere al conte di Parigi il suo grado di colonnello nell'esercito territoriale.

In un'adunanza di ottocento gerolamisti, tenuta nella sala Rivoli, Vittorio Bonaparte fu dichiarato decaduto come figlio e come cittadino.

Marsiglia 3 — Sono ottimamente riuscite le esperienze del dott. Tronchin coll'inalazione dell'ossigeno puro: esso ricalora la pelle, ristabilisce il polso radiale e diminuisce i sintomi dell'asfissia. Un capo artigiano della fragata *Shamrock* un soldato di fanteria di marina i quali erano in istato disperato vennero richiamati a vita.

Roma 3 — I prefetti di Cuneo e Porto-Maurizio telegrafano che le due provincie godono un ottimo stato sanitario.

Eccellenti sono le notizie che vengono da ogni parte del Regno.

L'individuo colpito da colera a Ventimiglia è completamente guarito.

E' pure smentita la notizia, telegrafata ad alcuni giornali di Roma, che il nostro console a Tolone sia stato colpito dal morbo.

Londra 3 — Il *Daily News* dice che il movimento del Mahdi è fanaticamente religioso: credesi che l'invasione dell'Egitto avverrà dopo il Ramadan.

NOTIZIE DI BORSA

4 luglio 1884

Bond, It. 5 0/10 god. 1 luglio 1884 da L. 93.05 a L. 93.15
Id. Id. 1 gen. 1885 da L. 93.98 a L. 94.90
Rend. austr. in carta da L. 89.40 a L. 89.55
Id. Id. in argento da L. 81.45 a L. 81.55
Flor. ott. da L. 206.75 a L. 207.25
Raucoete austr. da L. 206.75 a L. 207.25

Carlo Moro gerente responsabile.

BIRRARIA LIESING

Col primo Luglio si è dato principio alla vendita dell'Acqua Padia della rinomata Fonte di Arduini a Cent. 24 al litro. Unico depositario della Fonte

FRANCESCO CECCHINI.

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

negozio ex STUFFER Piazza S. Giacomo Udine
Trovati un copioso assortimento Apparat Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° altim. metri 116.01 sul livello del mare	752.2	751.1	751.0
Umidità relativa	88	62	66
Stato del cielo	sereno	coperto	nubiloso
Acqua cadente	—	0.6	—
Vento { direzione	—	N	N
{ velocità chilom.	—	3	3
Termometro centigrado	24.8	23.8	22.5
Temperatura massima 30.4 all'aperto	18.1	—	15.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto.		
per VENEZIA » 5.10 » omnib.	da » 7.37 » diretto.		
» 10.20 » diretto	» 9.54 » omnib.		
» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.		
» 4.46 » »	» 0.28 » diretto.		
» 8.28 » diretto	» 8.28 » omnib.		
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto		
per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.		
CORNONS » 6.46 pom. »	CORNONS » 12.30 pom.		
» 8.47 » »	» 8.08 » »		
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.08 ant. omnib.		
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto		
PONTEBBA » 10.36 » omnib.	PONTEBBA » 4.20 pom. omnib.		
» 4.39 pom. »	» 7.40 » »		
» 6.35 » diretto.	» 8.20 » diretto.		

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDO GAVAZZI
IN VENEZIA
PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIARIS - (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano, gode di tale un credito che fa ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma benanco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alla Fabbrica, cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità dunque superiore e senza eccezione presso ogni cliente, lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose richieste.

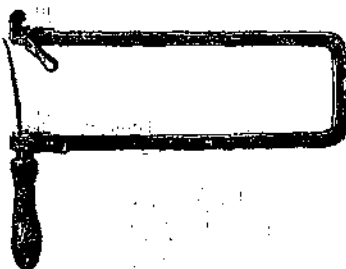
LUIGI PETRACCO.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barolli a deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barolli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.



ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girabile per usare le seghe che si apprezzano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.
Prezzo L. 4.50.

CROMOTRICOSINA PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.



POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie connettive - Cura delle malattie dell'apparato digerente - Guarigione della cachessia nelle malattie diarreali e del marasma nei processi leucogeni più incoerenti - Utile ai bambini nel periodo dello stacco dei denti - Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

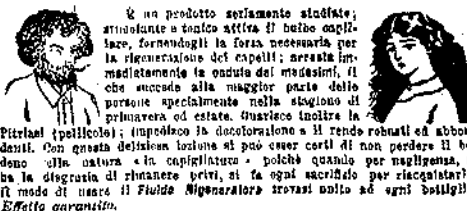
Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 - da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 5.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

Fluido rigeneratore Capelli

del chimico dott. Chennelier M. T. di Parigi



Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 al spedizione ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano Udine Via Gorgi N. 28.

Asma, Tasse, Bronchiti e Tisi incipienti GUARITE COLLE PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tosi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattia cronica dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di polmone: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unico attestato del chiarissimo avv. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università a medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedale Maggiore, Bologna, 18 agosto 1892.

Invitato il sottoscritto ad esaminare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Chennelier da S. Salvatore la Bologna, e fatta una larga prova ho constatato che possiedono un'azione assai utile a calmare la tosse e ristabilire le bronchiti catturate, e specialmente si sono mostrate vantaggiosamente nelle affezioni ematiche delle vie respiratorie.

Tanto dichiara, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cont. 1/2 e 1/4 la scatola - Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadenti	L. 5.00
» 3 grandissimi	» 5.50
» 4 di diversi stili	» 6.00
» 5 orologio piccoli	» 6.25
» 6 orologio grandi	» 7.00
» 7 lapis	» 5.00
» 8 lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un fascicello d'istruzioni. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti, ecc.; necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

Il più grande antipetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova. Palazzo Ponca, Piazza 5 Lampadi, quaianto Bavastro. Livornese, ora abitato in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per la gravi molestia d'un'erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 a più anni e che stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. - D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete eromico, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la consociatissima signora Rachela Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliana, e d'aver ad un tempo accorciato di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Fugliesi di Rimini, Via Vescovado, N. 908. D'aver vinto una cronica psorofolmia erpetica, e per più di due terzi l'ormo sua e trentun'anni calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. avv. Federico Alizoni, onore della letteratura italiana, consociatissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Sottimio Malvezzi ora a Firenze che confessò di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un'erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che, si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor benedizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori sono visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punto di varie dimensioni per legare opuscoli di vario spessore, anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

5 centesimi

Una scatoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS

PER DISCORD

Prezzo di uno 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerata per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogrammo.

Auguri

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.50 ciascuna.

Starliato assortito di biglietti festivi per auguri.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1891

Modo di servirsi:

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolato e le lenzuola, i materassi ed i paglierici; 2. Per le stanze se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con apirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandole a fior, e ponendola intorno al fusto dello piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppiciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I pavimenti si conservano liberi dal tarlo, se, nei pavimenti in cerchio vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per lo camore, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Presso dell'attacco grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 al spedisce col mezzo dei pacchi postali.